

Audit energetico, obbligo e opportunità per le aziende

DALLA "FOTOGRAFIA" DEL CONSUMO DELL'IMPRESA ALL'ADOZIONE DI MISURE DI RISPARMIO

Una norma severa che può però trasformarsi in un vantaggio per le aziende. Il Decreto Legislativo 102/14 di attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, obbliga le grandi imprese e le aziende cosiddette "energivore" ad effettuare un audit energetico entro il 5 dicembre di quest'anno, e successivamente ogni quattro anni. Il rischio? Quello di pagare una sanzione che può arrivare fino a 40mila euro.

I VANTAGGI DELLA DIAGNOSI

Tuttavia il percorso che inizia con questa "fotografia" del consumo energetico dell'azienda, e arriva poi all'adozio-

ne di strumenti e soluzioni che contribuiscono a ridurre quel consumo, può costituire un'opportunità di grande risparmio. "È importante per un'azienda capire da dove provengono i costi energetici, che inevitabilmente pesano sul bilancio complessivo", spiega l'ingegner Andrea Falsirollo, presidente e amministratore delegato di Omnia srl, Esco (Energy Service Company) specializzata nella consulenza, progettazione e installazione nel settore impiantistico sia elettrico che idraulico. "L'analisi delle fonti energetiche passa attraverso tutti i tipi di consumi, da quelli elettrici a quelli termici", sottolinea Falsirollo, "e permette succes-

IL RISCHIO

Se non si effettua la diagnosi si rischia una sanzione che può arrivare a 40mila euro

sivamente di disegnare gli interventi sulla base delle caratteristiche peculiare dell'azienda. Per esempio dal punto di vista delle fonti termiche, è possibile ottimizzare l'impianto o cambiare il generatore per incrementarne

l'efficienza. Per ridurre i consumi elettrici può essere proposta l'installazione di inverter che migliorano il rendimento dei motori elettrici oppure, per alcuni settori specifici, l'utilizzo di impianti di cogenerazione che producono sia energia termica che elettrica. Anche la sostituzione degli impianti di illuminazioni con altri a led e l'utilizzo di fonti rinnovabili contribuiscono ad abbassare i costi. Il risultato finale è un risparmio garantito, la cui percentuale dipende dal tipo di interventi adottati", sottolinea Falsirollo. Ecco perché il decreto legislativo rappresenta non solo un obbligo ma anche un'opportunità. Lo hanno capito non

solo le grandi imprese ma anche molte piccole e medie imprese che, pur non toccate dalla norma, hanno deciso di sottoporsi a un audit intervenendo poi con soluzioni volte a ridurre i consumi. "Recentemente siamo stati chiamati da un'azienda veronese dell'agroalimentare, la Vicentini Carni SpA", racconta l'ad di Omnia srl, "e grazie alle competenze specifiche degli ingegneri del nostro team, sono state individuate delle soluzioni alternative, calate sulle esigenze particolari del cliente: ora, ad esempio, il calore da condensazione del gruppo frigo di questa impresa viene utilizzato per produrre acqua sanitaria, riducendo in questo modo i consumi della caldaia a gasolio. Considerando questa e le altre soluzioni adottate, l'azienda risparmierà fino al 40% in energia, rispetto a quanto consumava prima del nostro intervento".